



## QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)

n. 21-22 nuova serie, anno XI - 2001 - Gangemi Editore

ISSN 1121-0745 ISBN 88-492-0399-3

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - Direttore del Dipartimento: Enzo Bentivoglio

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Diana Dinsmore, Stephany Kerwin, Mary O'Sullivan

editoriale

editorial

Simonetta Valtieri

### LA CALABRIA NEL RINASCIMENTO

Viene presentato il volume *Storia della Calabria nel Rinascimento. Le arti nella Storia*, Gangemi 2002 (1231 pagine), che affrontando il linguaggio delle opere (architettura, scultura e pittura), e intrecciando la loro lettura a ricerche condotte per filoni tipologici e ambiti di committenza, intende sfatare il pregiudizio di una storiografia che considerava la Calabria una regione in ritardo nelle sue espressioni artistiche rispetto alle aree di elaborazione delle idee e alle novità introdotte dal Rinascimento. La difficoltà di reperire sia i documenti che le opere (sparse in un territorio difficile da esplorare e soggetto a sismi e ricostruzioni) aveva fatto trascurare questo periodo, portando alla facile convinzione di un'assenza di fermenti culturali, per un isolamento dovuto alla mancanza di scambi e di informazioni. Si è cercato quindi di chiarire il contributo complesso, e finora poco approfondito, dato al linguaggio artistico rinascimentale dalla Calabria, una regione che aveva offerto un contributo fondamentale all'Umanesimo e che inizierà la sua crisi proprio alla fine del Rinascimento, con la perdita della centralità del Mediterraneo. Dai documenti d'archivio - in una ricerca più che decennale - sono emersi oltre duecento nomi tra architetti, artisti e mastri fabbricatori, attestanti la fertile collaborazione tra artefici locali e "forestieri". Il linguaggio rinascimentale, che si propaga attraverso le scelte politiche dei Baroni - autonomi dal Regno e "protagonisti" nella regione insieme alla Chiesa - che attingono all'antico filtrandolo attraverso la loro "storia" individuale e spesso rifiutano un linguaggio completamente estraneo alle proprie tradizioni, provoca una assenza di omogeneità nelle scelte artistiche; le opere non vanno quindi considerate in ritardo o provinciali per ignoranza del nuovo stile,

### CALABRIA IN RENAISSANCE TIMES

*The book Storia della Calabria nel Rinascimento, Le arti nella storia, Gangemi Editore 2002 (1231 pages) here presented, deals with the language used in the different works (architecture, sculpture, and painting) and interweaves their interpretation with research based on typological trends and other relevant fields. It sets out to dismantle the prejudice that Calabria, as a region, was late in developing artistic ideas elaborated and introduced by the Renaissance. This period had been neglected due to the difficulty encountered when trying to collect data and trace works which are scattered in an area plagued by earthquakes and subject to reconstruction. This neglect led to the conclusion that there was little cultural activity in the region due to an isolation created by a lack of cultural exchange and information. Therefore, an effort has been made to clarify the complex and little studied contribution made by Calabria to Renaissance artistic techniques. Calabria had contributed greatly to Humanism and Calabria's decline dates from the end of the Renaissance period, when the Mediterranean no longer played a central role on the world stage. In a research which has lasted over ten years, a list of over a hundred names of architects, artists, and master craftsmen has emerged from the archives. This list bears witness to the fertile collaboration between local and "foreign" craftsmen. The Renaissance techniques spread through the policy choices of the Barons, who were independent of the Kingdom and were leading figures in the area together with the church. The Barons drew on the antique colouring it with their own individual background, and often refused a language which was completely foreign to their own traditions. For this reason an element of homogeneity may be missing in the artistic choices. Therefore, the works must not be considered late or be interpreted as provincial, a provincialism put down to an ignorance of the new style, but rather witnesses of a knowingly autonomous artistic language.*

bensi testimonianze di una consapevole autonomia linguistica.

**storia dell'architettura**

***hystory of architecture***

Francesco A. Cuteri, Barbara Rotundo

**PRESENZE CISTERCENSI IN CALABRIA:  
L'ABBAZIA DI S. ANGELO DE FRIGILO A  
MESORACA (KR)**

Lo studio sull'abbazia di S. Angelo de Frigilo, presso Mesoraca, in diocesi di Santa Severina, collega i resti dell'antica struttura abbaziale - di cui si propone per la prima volta la restituzione planimetrica - ai dettami della "primitiva" progettazione architettonica dell'Ordine cistercense, attraverso documenti dell'Archivio Aldobrandini e relazioni redatte tra il XVI e il XVII secolo. La fondazione si colloca nel periodo di maggiore prosperità del monastero della Sambucina e fu sollecitata dalla necessità di esercitare un controllo più diretto su quella parte del patrimonio fondiario che, eccessivamente distante dall'abbazia, si estendeva in un territorio fortemente grecizzato. I documenti dell'archivio Aldobrandini evidenziano come infondate le notizie dei cronisti cistercensi e degli storici successivi, che fissano al 1220 la data di fondazione del monastero da parte dei Cistercensi. La prima menzione dell'*ecclesia Sancti Angeli de Frigilo* è infatti nel privilegio del 1188 di Clemente III. La planimetria dell'impianto abbaziale consente di metterlo in relazione con le altre fondazioni cistercensi in Calabria e con lo schema-tipo delle abbazie dell'Ordine. L'unico elemento architettonico superstite a S. Angelo appare profondamente partecipe della cultura figurativa della prima fase dell'esperienza cistercense, dove domina l'estremo rigore formale e il valore funzionale di ogni elemento.

***THE CISTERCIANS IN CALABRIA: THE  
ABBEY OF ST. ANGELO DE FRIGILO IN  
MESORACA (KR)***

*With the help of documents from the Aldobrandini archive and written accounts from the sixteenth and seventeenth centuries, research on the Abbey of St. Angelo de Frigilo, near Mesoraca, in the diocese of Santa Severina has traced a connection between the ruins of the old abbey – the restoration plans of which are presented for the first time – and the rules of the “primitive” type of architectural planning favoured by the Cistercian order. The Abbey was founded at a time when the monastery of Sambucina was enjoying great prosperity, so that a more direct form of control could be exercised over the landed property which was too far from the monastery. This property was in an area which was heavily influenced by the Greeks. The documents from the Aldobrandini archive demolish the theory held by Cistercian scholars and later historians that the monastery was founded by the Cistercians in 1220. The ecclesia Sancti Angeli de Frigilo was first mentioned in the privilege of 1188 of Clement III. A comparison can be drawn between the plan of the abbey and other Cistercian houses in Calabria. The abbey has much in common with the building style generally adopted by the Order and the figurative culture of the early phase of the Cistercian experience, primarily characterised by an extremely formal severity and the functional value of each element.*

Bruno Mussari

**ANTONIO FIORENTINO E LA  
“MEMORIA” DEGLI INTERVENTI PER I  
CASTELLI CALABRESI PROMOSI DA  
FERRANTE I**

La notizia, rinvenuta in una nota della contabilità di cantiere per i lavori condotti alla fine del XV secolo nel castello di Corigliano, relativa alla consegna fatta da Antonio “fiorentino” a Reggio Calabria nel 1490 dell’epigrafe commemorativa destinata al castello aragonese di quella città, ha consentito di chiarire alcuni interrogativi (datazione, provenienza) ai quali fino ad ora si era risposto con ipotesi fondate, ma non dimostrate, e di allargare il campo della riflessione ad altre tematiche che investono l’architettura militare alla fine del XV secolo in Italia meridionale, per la diffusione di idee e di metodologie progettuali innovative, garantita dai principali artefici del tempo, alcuni dei quali al servizio della corona aragonese. Il tema figurativo delle epigrafi che accomunano i quattro castelli calabresi (Corigliano, Castrovillari, Pizzo Calabro, Belvedere), dimostra una chiara ripresa di motivi simbolici noti e già sperimentati, in un evidente richiamo a modelli tratti dalla classicità, alla quale gli aragonesi avevano aderito nel clima umanistico della fine del ‘400; la presenza di Antonio “fiorentino” in Calabria nel 1490, accettando l’identificazione con Antonio Marchesi da Settignano, discepolo di Francesco di Giorgio Martini, ancora prima della designazione per l’incarico del 1494 in sostituzione di Baccio Pontelli nel cantiere della fortezza della città dello Stretto, inserisce uno spunto di riflessione nuovo sull’influenza della scuola martiniana in Calabria.

**ANTONIO FIORENTINO AND THE  
“MEMOIR” OF THE INTERVENTIONS  
PUT FORWARD BY FERRANTE I ON  
CALABRIAN CASTLES**

*Information found in a book-keeping entry for the work carried out at the end of the fifteenth century on the castle of Corigliano, concerning the delivery by Antonio “fiorentino” of a commemorative plaque for the Aragonese castle of Reggio Calabria has cleared up many question marks concerning dates and origins. Up to now, the answers to these questions had been grounded in hypothesis but this information leads us to clear-cut conclusions.*

*This information allows us to reflect on the themes characterising military architecture at the end of the fifteenth century in Southern Italy. We can understand how ideas were spreading and the developments in planning sponsored by the main craftsmen of the time, some of whom were in the service of the Aragonese court. The figurative theme of the plaques which are in the four Calabrian castles shows a clear revival of already known and used symbolic motifs. In these plaques there is a harking back to the classical elements which the Aragonese court had adopted in the humanistic climate favoured at the end of the fifteenth century. The fact that Antonio “fiorentino” was present in Calabria in 1490, that is, prior to his appointment as Baccio Pontelli’s substitute in the building site in the city’s fortress in 1494, is of great significance when studying the influence of the Martinian school in Calabria, because Antonio “fiorentino” might be Antonio Marchesi da Settignano, a pupil of Francesco di Giorgio Martini.*

Aloisio Antinori

**SU ONORIO LONGHI (1568-1619)**

Il saggio si articola in due distinti contributi. Il primo prende in esame la facciata dell’edificio posto all’ingresso del “giardino” degli Altemps sulla via Flaminia, che documenti d’archivio permettono di datare agli anni 1594-1595, e che può quindi essere considerata la prima importante realizzazione dell’architetto. L’edificio fu demolito negli anni settanta del secolo XIX, ma la facciata di Onorio

**ONORIO LONGHI (1568-1619)**

*The essay is laid out in two distinct parts. The first looks at the façade of the building at the entrance to the Altemps “giardino” along the via Flaminia. Some documents that us to date it to 1594/1595, and this means that it may be considered the first Longhi’s important work. The building was demolished during the 1570’s, but the façade by Onorio Longhi was dismantled and preserved until 1925, when it was reassembled by the architect Ghino Venturi in the new*

Longhi fu smontata e conservata, e nel 1925 fu ricomposta dall'architetto Ghino Venturi nel nuovo palazzo della Tesoreria Comunale sul Campidoglio. Dopo aver ricostruito la storia della proprietà Altemps sulla via Flaminia dall'acquisizione all'intervento di Onorio Longhi, l'autore evidenzia come la scelta di costruire lungo il filo stradale un edificio con loggia e di rivestirne la facciata di una decorazione particolarmente fastosa – eseguita da una *équipe* di artisti comprendente l'intagliatore di pietra Stefano Longhi, i modellatori di stucco Pompeo dell'Abate e Stefano Fuccari e lo scultore Silla Longhi – sia da mettere in rapporto con i cortei che percorrevano in forma ufficiale quell'ultimo tratto della via Flaminia in occasione dell'arrivo a Roma di personaggi provenienti da nord. Il secondo contributo presenta i risultati di una ricerca su Onorio Longhi di tipo monografico. Un'introduzione dedicata ad alcuni temi specifici - la posizione dell'architetto nei confronti della potenza iberica, la vicenda dei suoi rapporti con il cugino Stefano Longhi, l'identità dei suoi committenti - è seguita da un regesto cronologico nel quale il catalogo ragionato delle opere procede unitamente all'analisi dei dati biografici.

*Communal Treasury on the Campidoglio. After having reconstructed the history of the Altemps property on via Flaminia, from its acquisition to Onorio Longhi's intervention, the author underlines how the choice of constructing a building with a loggia and decorating the façade in a splendid way can be explained by the official processions that proceeded along the last part of the via Flaminia when important people arrived in Rome from the north. The decorations on the façade were carried out by a group of artists which included the stone cutter Stefano Longhi, the plaster modellers Pompeo dell'Abate and Stefano Fuccari, and the sculptor Silla Longhi. The second part of the essay contains the results of a monographic study on Onorio Longhi. The introduction is dedicated to specific themes – the position of the architect concerning Iberian power, his relationship with his cousin Stefano and the identity of his customers – and is followed by a chronological regest where his works are listed along with biographical information.*

Francesca Martorano, Vincenzo Naymo

### **CASTELVETERE, STRUTTURA URBANA E SOCIETÀ DA DUE DOCUMENTI DEL XVI E XVII SECOLO**

Lo spazio urbano, l'aspetto architettonico e la struttura sociale di Castelvetere, tra la fine del Cinquecento e la seconda metà del Seicento, vengono interpretati e analizzati mediante lo studio di documenti inediti. Un prospetto della città e una relazione, appartenenti alla raccolta di testi che il vescovo agostiniano Angelo Rocca aveva collazionato per la stesura di un "atlante illustrato", descrivono lo stato della capitale dello stato Carafa nella seconda metà del XVI secolo. Si tratta della più antica iconografia e descrizione oggi nota di Castelvetere, che hanno permesso l'identificazione della struttura urbana e delle architetture del centro all'inizio dell'età moderna con ricchezza di dettagli e di dati narrativi. Un secondo documento, facente parte delle carte dell'Archivio Carafa di Roccella, posteriore al 1669, consente di estendere l'indagine

### **CASTELVETERE, URBAN STRUCTURE AND SOCIETY IN TWO DOCUMENTS FROM THE 16<sup>th</sup> AND 17<sup>th</sup> CENTURY**

*The urban space, the architectonic aspect and the social structure of Castelvetere between the end of the 16<sup>th</sup> century and the second half of the 17<sup>th</sup> century, are considered and analysed in this study of unpublished documents. A prospectus and a report, belonging to a collection of texts that the Augustinian bishop Angelo Rocca had collected for an illustrated atlas, describe the state of the capital of Carafa in the second half of the 16<sup>th</sup> century. This is the most antique iconography and description of Castelvetere that is known of, and its in-depth detail and narrative data have led to the identification of the urban structure and architecture at the beginning of the modern age. Another document, which is part of the Carafa of Roccella Archive and dates to a time after 1669, allows us to extend town planning investigations to the end of the 17<sup>th</sup> century and to evaluate the social situation of the town. Castelvetere, during the estimated period, seems to be a flourishing centre, with established commercial and handicraft activities, and a rich cultural life with Arts and Music*

urbanistica alla fine del Seicento e di valutare la dinamica sociale della città. Castelvetero, nel periodo esaminato, appare un centro florido, attivo nei commerci e nelle attività artigianali, ricco di vitalità culturale per la presenza di accademie di lettere e di musica. Il saggio è arricchito dal testo dei due documenti, in trascrizione parziale e totale, e da una sintesi dei dati urbanistici, con l'ubicazione su una aereofotogrammetria del centro degli edifici ancora esistenti.

*academies. The presence of these two documents, transcribed partially or fully, enriches the essay, which also gives a synthesis of urban data, and shows the location of the still-existing buildings on an aerial photograph.*

Giuseppina De Marco

**OSSERVAZIONI E DOCUMENTI  
SULL'ARCHITETTURA BAROCCA NEL  
TERRITORIO COSENTINO: FRANCESCO  
BELMONTE CAPO-MASTRO MURATORE  
E RAFFAELE DE BARTOLO REGIO  
INGEGNERE**

Il contributo mira a chiarire numerosi dubbi e inesattezze relativi all'attività costruttiva di Francesco Belmonte e Raffaele De Bartolo, architetti operanti a Rende (CS), paese dell'antico Marchesato degli Alarçon y de Mendoza Della Valle. La storiografia locale e gli studiosi che recentemente hanno affrontato l'argomento attribuiscono a questi artisti la costruzione degli edifici sacri di Rende in modo piuttosto generico, senza una sistematica indagine archivistica, base necessaria per una lettura approfondita delle creazioni architettoniche. L'analisi critica delle chiese di Rende prende spunto da una ricerca svolta presso l'Archivio di Stato di Cosenza: lo studio integrato degli atti notarili, del Catasto Onciario e di alcune platee, ha consentito di costruire una base documentaria, su cui è possibile impostare la lettura degli spazi architettonici e degli apparati decorativi, per individuare le matrici culturali e, quindi, i modelli architettonici di riferimento degli artisti rendesi, interpreti originali del linguaggio barocco napoletano in Calabria. E' ora possibile affermare che Francesco Belmonte, nato a Rende nel 1701, raggiunse la piena maturità artistica negli anni '40, e che Raffaele De Bartolo nacque a Rende intorno al 1723 e svolse la sua attività artistica negli anni '60.

**COSENZA AND THE SURROUNDING  
AREA: FRANCESCO BELMONTE CAPO-  
MASTRO MURATORE AND RAFFAELE  
DE BARTOLO REGIO INGEGNERE**

*The contribution aims at clarifying the many doubts and inaccuracies regarding Francesco Belmonte and Raffaele De Bartolo's building activity. Both of these men were architects working in Rende (Cs), a small town in the old marquisate of Alarçon y de Mendoza Della Valle. Local historiography and scholars who have recently dealt with this argument, have ascribed the construction of sacred buildings in Rende to these two artists in a rather general way, without systematically searching the archives, which would be necessary for an in-depth understanding of the architectonic buildings. The critical analysis of the churches in Rende derive much from a study that was carried out at the State Archives of Cosenza: the integrated study of the deeds, of the land registers and other relevant papers has led to the creation of a set of documents that make it easier to understand the architectonic spaces and the decorative apparatus. This means that it is possible to identify the cultural matrixes and, therefore, the architectonic models that these artists referred to, considering that they were original interpreters of the Neapolitan baroque art in Calabria. We can now safely say that Francesco Belmonte, who was born in Rende in 1701, reached artistic maturity in the 1740's, and that Raffaele De Bartolo, who was born in Rende around 1723, carried out his work during the 1760's.*

Antonio Caruso

**STEFANO ITTAR A PATERNÒ: LA  
CHIESA E IL MONASTERO DELLA SS.  
ANNUNZIATA**

Il monastero della SS. Annunziata occupa un ampio isolato rettangolare alla base della collina storica di Paternò e rappresenta il più importante episodio architettonico della *città bassa* che si sviluppa *extra moenia* a partire dalla fine del XVI secolo. L'edificazione del complesso religioso fu iniziata nel XVII secolo, ma l'edificio attuale è il risultato di diverse fasi, tra le quali l'ampliamento della fine del XVIII secolo con la chiesa a pianta ovale circondata dalle fabbriche dei dormitori e coperta da una cupola. In questa ricerca, grazie al ritrovamento di diversi documenti, si ricostruiscono le vicende costruttive del monumento, ponendo l'accento sull'attività nell'edificio dell'architetto Stefano Ittar, che non era finora nota. È stato così possibile inquadrare l'edificio paternese nel complesso fenomeno della ricostruzione barocca successiva al terremoto che nel 1693 aveva interessato la Sicilia sud-orientale.

**STEFANO ITTAR AT PATERNÒ: THE  
CHURCH AND THE MONASTERY OF  
THE ANNUNZIATA**

*The monastery of the Annunziata occupies a large rectangular area at the foot of the historic hill of Paternò, and it represents the most important architecture of the “città bassa” that developed extra moenia at the end of the 16<sup>th</sup> century. Works began on the religious complex at the start of the 17<sup>th</sup> century, but the present building is the result of different phases, including an extension that was added at the end of the 18<sup>th</sup> century. At this time, the church was built on an oval design surrounded by dormitories and covered by a dome. In this research, thanks to the discovery of various documents, we know of the different phases that this building underwent. An important architect involved in the construction of this building was Stefano Ittar, a fact that was not known up until now. It has been possible to place the Paternese building in the complex phenomenon of baroque reconstruction that followed the earthquake that hit south-east Sicily in 1693.*

Clementina Barucci

**GIUSEPPE MOMO TRA “CLASSICITÀ” E  
INNOVAZIONE TECNOLOGICA: IL  
SEMINARIO DI REGGIO CALABRIA**

La documentazione di progetto (conservata presso l'Archivio di Stato di Torino nel *Fondo Giuseppe Momo*) relativa al Seminario pontificio Pio XI di Reggio Calabria, ci consente di esaminare l'iter progettuale di questo significativo complesso, realizzato nel 1933. L'edificio, progettato da una figura “minore” del panorama architettonico italiano dei primi decenni del Novecento, coniuga la “modernità” delle soluzioni distributive e strutturali con la classicità di un linguaggio che dialoga con la memoria storica del luogo. Articolato in un sistema a padiglioni e realizzato mediante una aggiornata struttura antisismica a telaio in calcestruzzo armato, il Seminario presenta nei prospetti un ordine gigante di semicolonne doriche di ascendenza perretiana in omaggio alla tradizione classica della Calabria. Questa realizzazione ci offre inoltre lo spunto per una riflessione sul tema dello stile per l'architettura

**GIUSEPPE MOMO BETWEEN  
“CLASSICISM” AND TECHNOLOGICAL  
INNOVATION: THE SEMINARY OF  
REGGIO CALABRIA**

*The plans concerning the papal Seminary Pius XI of Reggio Calabria, (preserved at the State Archives of Turin in the Giuseppe Momo Fund), allow us to examine the entire plan of this significant complex, built in 1933. The building, planned by a “minor” figure of the architectonic Italian panorama of the first decades of the 1900s, links the “modernity” of distribution and structural solutions with the classical tone of the language, related to historical memory of the site. Articulated as a vaulted system and carried out using an up-to-date anti seismic framework, the façade of the Seminary has Doric demi-columns of colossal order which are derived from the work of Auguste Perret in homage to classical Calabrian tradition. This building makes us reflect on the subject of the style of religious architecture and the position that the Church takes regarding “modern” in the debates on architecture of the 1930s.*

sacra e sulla posizione della Chiesa nei confronti del “moderno” nel dibattito architettonico degli anni Trenta.

**storia urbana**

**urban history**

Francesco Di Paola

**ILLUMINISMO, UTOPIA, PRIMORDI DELL'URBANISTICA MODERNA. IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DEI CENTRI URBANI COLPITI DAL TERREMOTO DEL 1783**

Una catastrofe che colpisce la provincia più povera del Reame di Napoli si tramuta in un'occasione per verificare *in situ* le nuove cognizioni scientifiche e soprattutto urbanistiche che, dalla Francia, giungono ad influenzare il pensiero degli intellettuali napoletani. Attraverso disegni di legge audacemente eversivi di uno "stato di fatto" immobile e consolidato, si mette in atto l'Utopia di un ambiente fisico migliore per una società, fino a quei giorni, rassegnata alla propria miserrima condizione. Poteri assoluti come quello feudale ed ecclesiastico, vengono compromessi nella loro stagnante condizione di arretratezza e prevaricazione. L'episodio più suggestivo del dispotismo illuminato settecentesco trova la sua prima applicazione nella rifondazione delle città terremotate delle Calabrie che divengono un' esercizio di metodo e, malgrado gli esiti, spesso negativi, segnano la nascita delle scienze della Pianificazione.

**ENLIGHTENMENT, UTOPIA, THE DAWN OF MODERN TOWN-PLANNING. THE PLAN FOR THE RECONSTRUCTION OF TOWN CENTRES HIT BY THE 1783 EARTHQUAKE**

*A catastrophe that hits the poorest province of the Kingdom of Naples, turns into an opportunity for verifying on-site new scientific knowledge and above all new notions about town-planning, which come from France to influence the thoughts of Neapolitan intellectuals. Through boldly subversive parliamentary Bills of a stationary and consolidated situation, a Utopia of a better physical environment comes into being for a society that up until then had been resigned to its wretched condition. Absolute powers such as feudal and ecclesiastic powers are compromised in their stagnant condition of backwardness and abuse of power. The most suggestive episode of enlightenment despotism of the 1700s can be seen in the rebuilding of those Calabrian towns destroyed by the 1783 earthquake. This rebuilding becomes the application of a method and in spite of the results, which are often negative, it marks the birth of the science of planning.*

Francesca Valensise

**RICOSTRUZIONE E COMMITENZA NELLA CALABRIA DEL XVIII SECOLO. IL PROGETTO DI BIAGIO SCARAMUZZINI PER PALAZZO VALENSISE IN POLISTENA**

Viene preso in considerazione l'episodio della Ricostruzione tardosettecentesca in Calabria, nel particolare della vicenda costruttiva che vede la presenza dell'architetto Scaramuzzini in Polistena. Attraverso la ricostruzione cartografica e documentale, la storia del fabbricato diviene la chiave di lettura per comprendere uno dei molteplici aspetti nella vicenda delle *città di fondazione* che, nella sperimentazione di nuovi parametri urbanistici e

**REBUILDING AND COMMISSIONS IN EIGHTEENTH CENTURY CALABRIA. BIAGO SCARAMUZZINI'S PLAN FOR PALAZZO VALENSISE IN POLISTENA**

*This paper examines the rebuilding carried out in the late seventeenth century in which the architect Scaramuzzini was involved. Using the plans and documents, the history of the building becomes the key for understanding one of the many aspects in the event of the “città di fondazione” which, in the experimentation of new parameters in town planning and modern building techniques, shows the cultural and political climate that characterised a society in evolution. A living organism and in continual change, the building, at the same time, evolves and changes according to the needs and the type*

moderne tecniche costruttive, esplicita il clima culturale e politico che caratterizza una società in evoluzione. Organismo “vivente” e in progressiva mutazione, il manufatto edilizio, parimenti, si evolve e si trasforma relativamente alle esigenze e ai variati usi abitativi, acquistando negli anni la forza culturale delle eredità del passato; testimonianza tangibile delle stratificazioni storiche che identificano una società e il suo territorio.

*of accommodation required, absorbing over the years the cultural values as a heritage of its past; tangible evidence by which we identify a society and its territory.*

Simonetta Valtieri

### **LA FONDAZIONE DI BAHIA BLANCA IN ARGENTINA. CARATTERI DELLE “CITTÀ NUOVE”**

La pubblicazione di materiali cartografici relativi alla città di Bahia Blanca - il cui piano di sviluppo urbanistico (1898) fu redatto dal napoletano Augusto Leone - evidenzia l'intensa attività che caratterizza l'Argentina alla fine del secolo XIX, richiamando maestranze, imprenditori e tecnici europei per costruire porti, ferrovie e impiantare attività industriali e commerciali. Sia lo sviluppo della città che quello del territorio avviene attraverso una “griglia” di lottizzazione, che sottende un programma di civilizzazione. Ma con la crescita dei nuclei urbani e la valorizzazione dei terreni, le imprese di colonizzazione estendono la “griglia” a tutto il vasto territorio abitato dagli Indios, stravolgendone le caratteristiche naturali e sociali: esso diventa il bottino di grandi proprietari terrieri, mentre gli immigrati si fermano a vivere e a lavorare nelle città. La “griglia” ha un'antichissima origine e si connette alla necessità di pianificare in tempi veloci un territorio per accogliere popolazioni. Il modello è importato nelle Americhe dalla prima colonizzazione spagnola con la fondazione a scacchiera della città di S. Domingo e impronta le successive fondazioni spagnole, ma è adottata anche in quelle francesi e inglesi, in particolare nel Nord-Est d'America. La scacchiera rappresenta spesso l'occupazione di un territorio e una sua “modernizzazione” senza mediazioni culturali, ma può essere vista anche come griglia di omogeneità e di uguaglianza quando viene connessa a un processo di socializzazione egualitaria di diritti e di servizi pubblici, di educazione di massa e di riforme, come nell'Argentina della fine '800, oppure di razionalizzazione delle funzioni e dello spazio urbano secondo principi “moderni”, nel caso del

### **THE FOUNDATION OF BAHIA BLANCA IN ARGENTINA. CHARACTERISTICS OF THE “CITTÀ NUOVE”**

*The publication of cartographic material concerning the city of Bahia Blanca – whose urban development plan (1898) was drawn up by a Neopolitan, Augusto Leone – brings to light the intense activity which was characteristic of Argentina at the end of the 1800s. This activity brought European workers, business men and technicians to the country to build ports and railways and also to set up industry and trade. Both the development of the town and that of the territory was organised in the form of a “grid” of lots, which underpinned a programme of civilisation. But with the growth of the towns and the enhancement of the land, colonisation activity extended the “grid” to cover the vast territory inhabited by the Indios. This caused an upheaval of the natural and social characteristics. This territory was plundered by the rich landowners, while the immigrants stayed to live and work in the towns. The “grid” dates back to ancient times and was used when there was a necessity for the fast planning of territory to accommodate the population. The model was imported to the Americas with the first Spanish colonisation. This was the foundation of the town of St. Domingo where a chequered plan was used and this type of plan was not only used for other towns that the Spanish founded afterwards but also for towns founded by the French and the English, particularly in North-East America. The chequered pattern often represents the occupation of a territory and its own “modernisation” without cultural mediation. But the chequered pattern can also be considered as a grid of homogeneity and equality when it is linked to a process of equalitarian socialisation of rights and public services, mass education and reform, as there was in Argentina at the end of the 1800s, or rationalisation of functions and urban space according to “modern” principles, in the case of population*

trasferimento di popolazioni dai vecchi centri colpiti dai sismi, come in Calabria.

*movement away from old centres which had been hit by earthquakes, as was the case in Calabria.*

Vincenzo Cataldo

**BORGO MAGGIORE DI GERACE: UNA MANCATA AUTONOMIA**

Il Borgo Maggiore, una delle tre parti in cui è divisa Gerace, nel 1893 tentò la separazione dal resto della città, intendendo creare una frazione dipendente direttamente dalla Marina. I disegni allegati alla richiesta di separazione ci consentono di evidenziare le trasformazioni subite dal nucleo abitativo del Borgo nel corso di un secolo. Significativo è il prospetto nel quale la chiesa del Carmine presenta il campanile collocato sul lato opposto rispetto a quello attuale. Un'altra pianta consente di avere una visione d'insieme della cittadella medievale: in alto il promontorio del castello e al centro la città, a cui è attaccato il *Borgo Minore*, collegata al sottostante *Borgo Maggiore* con le chiese del Carmine, di S. Nicola e la torre d'avvistamento cinquecentesca. In un'altra rappresentazione grafica del 1893 compare abbozzato il *Borgo Minore*, mentre è ben visibile il *Borgo Maggiore* attraversato dalla due arterie principali. Sopra la rupe, al centro, è riconoscibile il monastero di Sant'Anna con l'adiacente torre dell'orologio ed altre due strutture identificabili con le chiese di S. Giacomo Apostolo e di S. Domenico.

**THE BORGO MAGGIORE OF GERACE: AN UNSUCCESSFUL ATTEMPT AT AUTONOMY**

*In 1893 the Borgo Maggiore, one of the three parts into which Gerace is divided, tried to secede from the rest of the town and establish a hamlet which would have been directly under the jurisdiction of the Marina. The plans attached to the request for secession allow us to identify the different transformations which the residential area of the Borgo underwent during the course of a century. The drawing showing the Church of Carmine, with the bell-tower on the side opposite to where it is at present is of particular interest. Another drawing gives us an overall view of the town in Medieval times: perched on a promontory is the castle with the town lying below in the centre to which the Borgo Minore is joined. In turn the town is connected to the below lying Borgo Maggiore, where the Church of Carmen, the Church of St. Nicholas and the fifteenth century look-out tower are situated. Another drawing dating from 1893 shows a sketch of the Borgo Minore, while the Borgo Maggiore with its two principle arteries is also clearly visible. The Monastery of St. Anne with its adjacent clock tower and another two constructions identified as the Church of St. James the Apostle and the Church of St. Dominic lie on the rock in the centre.*

**conservazione/restauro**

**conservation/restoration**

Roberto Banchini

**RESTAURO DEL PAESAGGIO, DEL TERRITORIO, DELL'AMBIENTE. APPUNTI DI RIFLESSIONE ATTORNO ALL'IDENTIFICABILITA' DI UN AMBITO DISCIPLINARE**

L'utilizzo ormai ricorrente, in vari scritti e incontri di studio, della locuzione *restauro del paesaggio*, accanto a quella di *restauro ambientale*, o *restauro territoriale*, induce da un lato a porsi l'interrogativo se l'elaborazione teorica attorno al concetto stesso di *restauro*, ai fondamenti teorici e ai confini della disciplina, e alle modalità e ai criteri operativi che ne derivano, sia pertinente ed estensibile, ed entro quali limiti, alla scala territoriale. Dall'altro richiama la

**REFLECTIONS ON A FIELD OF STUDY. LANDSCAPE, TERRITORIAL AND ENVIRONMENTAL RESTORATION**

*The increasingly frequent use in various studies and academic meetings of the term landscape restoration together with that of environmental restoration or territorial restoration makes us, on one hand, ask ourselves if the theoretical elaborations into the very concept of restoration, the fundamental theories, and the limits of the subject together with the modalities and the working criteria that result, can be extended (and what the limits are) to include territory. On the other hand, we are reminded of the intensive research carried out during the last decades regarding the concepts*

serrata analisi svolta negli ultimi decenni attorno ai concetti di *ambiente, territorio, paesaggio*, tesa a far chiarezza attorno a termini utilizzati sovente come interscambiabili e, al contempo, portatori di una molteplicità di valenze che deriva loro dall'attenere a svariate discipline, con l'esito di una fertile amplificazione concettuale ma, anche, di una sovrapposizione di significati. Il contributo offre alcune riflessioni attorno ad una questione che è, appunto, intricatamente concettuale e terminologica e tuttora oggetto di dibattito, soffermandosi su nodi e spunti problematici.

*of environment, territory and landscape in order to clarify the meanings of terms which are often interchangeable. At the same time, these terms bear multiple values due to the fact that they belong to different fields. All this results not only in a rich widening of the concept but also in an overlapping of meanings. This paper reflects on an issue which is, in fact, intricate as regards concept and terminology and is still subject to discussion, with an in-depth examination of the difficulties and questions arising from the problem.*

Michele Candela

**LA REALIZZAZIONE DI UN VANO  
MURARIO IN BRECCIA: UNO IATO  
DURATO QUASI UN SECOLO**

L'articolo affronta il tema della realizzazione di un vano murario in breccia, partendo dall'analisi dello studio sulle condizioni di stabilità dei muri con larghe aperture, pubblicato dall'ing. L. V. Rossi nel 1915 e dei risultati sperimentali ottenuti. Seguono poi una serie di considerazioni circa l'importanza di individuare e valutare il flusso tensionale che si crea nei pannelli murari, a seguito della realizzazione di queste aperture, concludendo con alcune riflessioni circa la procedura suggerita da Antonino Giuffrè a proposito di tale tipologia d'intervento. L'articolo infine riporta tre casi, elaborati dalla dott.ssa Alessia Bianco, esemplificativi della procedura suggerita da Antonino Giuffrè: un pannello murario in mattoni, un muro in tufo ed un pannello murario in pietrame misto.

**THE REALIZATION OF A BUILDING-  
SPACE IN BREACH: A HIATUS LASTING  
NEARLY A CENTURY**

*The article tackles the theme of the realization of a building-space in breach, starting from the analysis of the study about the stability qualifications of the walls with wide building-spaces, published by the engineer L.V. Rossi in 1915, and of the experimental results achieved. Then follows a series of considerations on the importance of singling out and evaluating the tension flux that rises in the walls, following the realization of these building-spaces. The article finishes with a series of reflections on the procedure suggested by Antonino Giuffrè with regard to the typology of intervention. The article reports three cases, elaborated by the graduate Alessia Bianco, which illustrate the procedure suggested by Antonino Giuffrè: a brick wall, a tufa wall and a part of a wall built of mixed stone.*